Anno XII N. 70 — Udine, Mercoledì 27 marzo 1889. — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PAROLE DA RE

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto di questi giorni in Berlino l'Unione delle Corporazioni, che gli presentò un indirizzo, al quale Sua Maestà fece una risposta, tutta improntata a sentimenti religiosi e pacifici. Fra le altre cose Sua Maestà disse:

«E' certo che non ho intrapreso il mio gran viaggio se non per assicurare e mantenere la pace. In questo momento la condizione delle cose non è la stessa che era quando il governo trovavasi ancora fra le mani di di un uomo come il mio defunto nonno, che aveva dietro di lui una vita piena di fatti avventurati. Era esso il decano degli altri sovrani; i suoi consigli erano ricercati. Quanto a me, che non ho se non trent'anni, nessuno mi conosceva, e dovetti acquistare la fiducia degli altri governi. Sono sempre convinto che, col l'aiuto di Dio, riuscirò a mantener la pace per molti anni.

«E' solo colla pace che l'industria può prosperare. Conserviamo dunque il timor di Dio, custodiamo la semplicità, lavoriamo assiduamente, e raggiungeremo lo scopo che abbiamo di mira.»

E, dopo di aver espresso il voto che l'industria tedesca vada sempre più e grandemente perfezionandosi, soggiunse:

«Devo dichiarare a voi, che rappresentate le Corporazioni tedesche, che questo Corporazioni e il loro Comitato centrale sono eccellenti istituzioni che mantengono il timor di Dio, e la moralità per la prosperità dell'industria.»

Che lezioni per i nostri governanti atei!

***

Non ha guari, il Prefetto Apostolico di Norvegia, Mons. Falize, fu ricevuto in udienza dal Re Oscar. Monsignore disse al Re:

«Prego Iddio che in quest'anno, in cui la Rivoluzione celebra il suo centenario, i popoli comincino a far ritorno ai principii calpestati dalla Rivoluzione e riconoscano ciò che spetta ai sudditi e ciò che spetta ai Re.»

Il Re soggiunse tosto:

«E' ciò che spetta a Dio, a Dio sopratutto! Egli è questo che hanno dimenticato. Come mai il Re può essere veramente Re, ed il suddito vero suddito, se da una parte e dall'altra non si vuol più riconoscere che Dio è Dio e che qualunque podestà viene dall'alto? Avrete osservato, Monsignore, che si è introdotto nel mondo un vero *Luciferismo*. Non si vuol più essere sottomessi, e sopratutto non si vuol più sottomettersi a Dio, nè rispettare l'ordine da Lui stabilito. E cotesto uno spettacolo che affligge, che profondamente affligge!»

Parole da Re veramente saggie, che meriterebbero di essere bene studiate da coloro ai quali sono affidate le sorti dei popoli. Ma costoro le sprezzano, ed è perciò che i popoli vanno divenendo sempre più miseri. La fonte più funesta di rovina si è la rivolta dei poteri umani contro Dio.

L'Arcivescovo di Lanciano processato

A tutti è noto lo zelo Pastorale dell'Ecc.mo Arcivescovo di Lanciano, Monsignor D. Francesco M. Petrarca, che da ben 18 anni, con somma prudenza e dottrina governa quella Metropoli della Frentania. Egli ogni anno, sui principii della Quaresima, suol dare in luce una dottissima Lettera Pastorale, in cui svolge sapientemente alcun punto della dottrina Cattolica, come fanno tutti i nostri Vescovi.

In nessun tempo saltò mai in mente ai Procuratori del Re di Lanciano d'incriminare e trovar occasione d'accusa per Monsignore in dette sue Lettere Pastorali, le quali eran sempre non meno prudenti che dotte e fiorite di cristiana unzione.

Ora si crederebbe? Quest'anno di grazia 1889, dopo così lunga pace di Monsignore, è venuto improvvisamente a quel R. Procuratore il pensiero, ossia meglio il capriccio, di sequestrare, mentr'era ancor sotto i torchi, (?) la Pastorale novella dell'Arcivescovo, e, non contento di ciò, denunziavala perchè si procedesse ai termini di legge contro esso Arcivescovo.

Per buona fortuna, quantunque vigesse oggi il *soffio crispino*, il Procuratore Generale di Aquila, esaminata la Lettera incriminata di Monsignore, non trovò luogo a procedimento, e fece tutto sospendere; con quanta bella figura del Procuratore del Re in Lanciano può ognuno immaginar facilmente.

L'ARRESTO DI CORVETTO-CAVALLOTTI

Al questore di Roma giungeva questo curioso telegramma con risposta pagata:

«*Comm. Santagostino*,
«Questore di Roma

«Prego dirmi se provvide arresto Corvetto-Cavallotti, due legislatori pubblicamente dichiaranti col fatto non rispettare la legge. Dato il duello, prego dirmi cosa ha provato, chi ha ragione.

«*Sestini*.»

Va da sè che il Sestini volle scherzare, alludendo certo alle tante leggi del regno che non sono rispettate neanco da chi le fa. E ciò per giovare dall'alto coll'esempio!

I frutti della licenza

Leggiamo nel *Caffè*, foglio liberale di Milano:

Un buon patriota ci scrive da Genova, in data 20 marzo:

Lessi oggi in un giornale che un mascalzone lanciò lordure (è già il secondo fatto) contro il padre Agostino che predica a Roma. Queste infamie, 15 anni sono, non si sarebbero neppur sognate che avvenissero; esse sono frutti di una licenza sfrenata a cui nessuno pone argine.

Ora domando io: se uscisse il Papa dal Vaticano non potrebbe egli incontrare la stessa sorte e forse peggio?

La questura ha ordinato che il padre Agostino fosse accompagnato da una guardia. Bel rimedio! mentre queste sono le conseguenze della continua licenza.

Infatti noi vediamo qui in Genova in ogni dimostrazione la bandiera rossa e quella del diavolo, emblemi patetto piebiti in Francia, Repubblica, e di più vediamo andar continuamente impunito chi insulta le instituzioni, e mentre la *Riforma* si scalda tanto perchè il vescovo di Pavia proibì l'entrata in chiesa della bandiera nazionale, si lascia che vadano impuniti coloro che a Chiavari lo scorso luglio sputarono sulla stessa bandiera. Ma essi sono radicali e basta per la *Riforma*!

Cose di Serbia

Lo *Standard* ha da Belgrado: Vasiltevich inviato serbo presso la regina Natalia, avendo dimenticato il cifrario a Belgrado, non può decifrare i dispacci dei reggenti. Ciò ritarderà la partenza del re *Milano* da Belgrado perchè Milano non vorrà partire senza essere certo che Natalia non ritornerà. La presenza di Milano a Belgrado è molestissima pei reggenti. Il *Times* crede che Natalia rientrerà bentosto a Belgrado. Dubita molto che i reggenti seguano una politica favorevole all'Austria.

La persecuzione alle Canossiane di Rovato

E CESARE CANTÙ

L'illustre Cesare Cantù, a proposito di una guerra sleale che il consiglio scolastico di Brescia fa alle Canossiane di Rovato, scrive al *Cittadino di Brescia*:

«Il regolamento proibisce ai comuni di patteggiare coi maestri per diminuirne il soldo. Al comune di Rovato le Canossiane prestano intero il servizio delle scuole femminili, senza spesa nè di maestri, nè di locale, nè di tutto l'arsenale scolastico.

«Dal buon senso della Prefettura e dell'ispettore ciò si chiama un patto, ed obbligano il comune a congedare quelle benemerite.

57 — APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

XIV.
La controdanza

Il ballo era in tutto il suo splendore. La folla, compatta e brillantamente svariata, aveva posto appena per muoversi. La scelta dei costumi era graziosa.

In quell'atmosfera imbalsamata in cui risplendeva la luce, che cadeva dai soffitti dorati, sorgendo dai legni intagliati e indorati, era un moto senza posa. L'avresto detto un oceano di velluti, di pietre e di fiori, che ondeggiava al soffio di non so qual vento misterioso.

Nelle due prime sale si ballava, nella terza si cenava, nella galleria pure si ballava, più in giù si giocava forte.

Era la prima controdanza.

Giorgio Leslie aveva con molta timidezza sollecitata la mano di Elena che danzava con lui.

Il visconte Enrico de Villiers, trattenuto per forza dalla marchesa, aveva dovuto prendere il posto di Elena e subiva un interrogatorio.

— Vi tengo prigioniero questa volta, cugino mio, disse la marchesa; voi mi direte il nome di quel francese, di quell'Eduardo.

— Mi ci sono impegnato, cugina mia, rispose Enrico, e terrò la mia promessa.

La marchesa accostò la sedia e si asciugò le labbra colla lingua.

— Ma, riprese il visconte vi sono delle convenienze... dei doveri; cugina mia. Sono l'amico del duca di Rivas.

— Il duca di Rivas? ripetè la marchesa; che cosa fa qui il nome del duca di Rivas?

— Mi capirete... uno scandalo nel bel mezzo di una festa.

— Cugino mio, esclamò la marchesa, la cui curiosità era diventata una febbre, vi protesto che non vi capisco affatto. Cosa mi parlate di scandalo?

Enrico le spiegò all'orecchio.

— È qui mormorò egli.

— Il francese? disse la marchesa, balzando sulla poltrona.

— Zitto! disse Enrico; sentite bene fino a qual punto la cosa è grave.

— Ma vi giuro di essere discreta!

— Permettetemi solo una domanda, mia cara cugina. Se voi foste la duchessa di Rivas e che il caso avesse condotto nelle vostre sale un personaggio simile...?

— Capisco! capisco!... ma io sarò muta.

Enrico scuotè la testa; il suo gesto e la sua posa erano quasi solenni.

— Non insistete, cugina mia, disse egli, avrei il dolore di darvi un rifiuto. Non voglio essere complice anche indirettamente di ciò che accadrà qui.

— Dunque accadrà qualche cosa?

— Ho detto troppo, mormorò il visconte.

— Enrico, Enrico, parlate, ve ne supplico in nome del cielo. Del resto, vi prevengo che io scoprirò questo mistero vostro malgrado. Fra poco verrà O'Brien.

— Se il generale vuole istruirvi, replicò il visconte, tutto andrà meglio e io avrò la coscienza al coperto.

Un leggero rossore gli salì alle guancie, ma egli mantenne il suo tranquillo sorriso.

In quel momento lo sconosciuto dall'andatura imbarazzata che era entrato con lui e con Leslie, si accostò e gli parlò all'orecchio.

Enrico rispose alcune parole a voce bassa. Lo sconosciuto si perdè subito in mezzo alla folla.

La marchesa credè di avere udito il nome di O'Brien, pronunziato per la terza volta.

— Chi è colui? domandò.

— Non avete udito che parlava del generale? replicò Enrico.

— E' vero.

— Il generale ha molti amici, pronunziò lentamente il visconte, alla sua età le vecchie abitudini non si correggono più, il generale ha la passione delle avventure.

— Ma, il generale sarebbe mai mescolato in questa faccenda?

— Io ho per il generale una vera passione. Ho fatto tutto ciò che ho potuto per distorlo...

— Ma voi mi renderete pazza! esclamò la marchesa.

Poi soggiunse in uno slancio sublime di curiosità:

— Sentite, visconte, voi non amate mia figlia!

Enrico si guardò bene dal prendere la esclamazione comicamente. Assunse invece un'aria triste.

— Cara cugina, disse egli con accento commosso, Elena è la mia ultima affezione; ho posto in lei tutto il mio avvenire, tutte le mie speranze di felicità.

— E non avete fiducia in sua madre?

— Ascoltatemi.

La marchesa avvicinò di nuovo la sua poltrona.

Vi era una cosa che non poteva dire Enrico; il nome del francese. Era impossibile pronunciare un nome in aria, impossibile applicare a un personaggio vero quel nome che equivaleva ad un'accusa d'infamia.

(*Continua*).

Specialmente raccomandato
Vedi avviso in IV pagina.

«Senza fermarci su questo assurdo, facciamo riflettere che lo scopo reale dei regolamenti e del ministero è quello di scristianizzare l'insegnamento. Ora quella ignobile persecuzione, nonchè togliere, crescerà l'influenza delle Suore. Certamente tutte le famiglie di Rovato continueranno a mandare le loro figliuole dalle monache che tanto benemeritano, ed esse continueranno la loro cristiana beneficenza scevre dall'ingerenza di ispettori, che vorrebbero obbligare esse monache a dare sperimenti di ginnastica davanti a un pubblico che ride. — La salda e generosa resistenza del consiglio comunale farà vedere se può esistere ancora qualche libertà almeno nei comuni e nelle famiglie. »

POSTE E TELEGRAFI

Il ministro Lacava ha diretto ai capi servizio la seguente circolare:

Roma 20 marzo

La relazione a S. M. per la istituzione del nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi, ne adduce le ragioni ed addita ad un tempo i criteri direttivi che ne informeranno l'amministrazione.

Il sottoscritto, chiamato all'arduo compito di dirigere il nuovo ufficio, si renderà conto anzitutto degli organismi dei diversi rami di esso in tutte le particolarità dei rispettivi servizi, affinchè da una parte l'andamento di questi non sia turbato e dall'altra possano introdurvisi quei miglioramenti reclamati dall'esperienza e già attuati in altre nazioni civili.

Le poste ed i telegrafi, fattori ad un tempo di civiltà e di educazione di un popolo, veicoli e mezzi di ricchezza nazionale, aspettano ancora nel nostro paese quella completa estensione di funzionamento, per la quale anche i contribuenti dei centri minori debbano godere i benefìcii.

Il risparmio nelle Casse postali, provvida istituzione di previdenza per tutte le classi sociali e più ancora per le meno abbienti, che ha raggiunto una cifra ragguardevole, deve essere tuttavia sviluppato specialmente in quelle contrade ove difettano altri strumenti per raccoglierlo.

La navigazione postale, la di cui importanza non sfugge ad alcuno, deve anche alla sua volta concorrere al raggiungimento di quei fini commerciali e nazionali, che sono tanta parte della vita e della ricchezza del nostro paese.

Ora il sottoscritto nel riconoscere il lodevole modo come procedono le due amministrazioni delle Poste e dei Telegrafi nei rispettivi servizi, non si nasconde la gravità del poderoso carico, ma spera migliorarli con quella prudenza e maturità di giudizio che si addice a chi sente profondamente dinanzi al Paese ed al Parlamento la grave e diretta responsabilità del suo ufficio.

Sarà poi precipuo intendimento del sottoscritto di contemperare questi miglioramenti con le condizioni finanziarie del nostro paese, le quali non permettono spese al di là del necessario; anzi sarà sua continua e principale cura di apportare ogni parsimonia nelle spese, specialmente in quelle che da qualche anno in qua sono accresciute senza utilità diretta nè del servizio nè delle amministrazioni.

E poichè tutti gli uffiziali pubblici ed agenti subalterni dipendenti dal nuovo ministero si trovano, più che altri, in contatto continuo ed imminente col pubblico, così è ancora intendimento dello scrivente che questo sia servito con rettitudine e con quella celerità ed urbanità di modi, di che hanno dato prova finora, e quali si addicono alla natura ed indole dei detti servizi che, pel modo come sono disimpegnati, attestano della civiltà di un paese.

Geloso custode del prestigio e dell'autorità delle amministrazioni a lui affidate, sarà alacre sostenitore dei diritti dei suoi dipendenti, ma nel tempo stesso severo nel richiedere l'adempimento dei loro propri e singoli doveri.

Con questi essenziali propositi il sottoscritto fa completo assegnamento sull'esperienza degli uffiziali dipendenti e sulla efficace loro cooperazione.

Il ministro: *Lacava.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 — Presidenza BIANCHERI

Si apre la seduta alle 2.20.

Ministri malati e deputati a spasso.

Gli onorevoli sentono la primavera, gli annoia il tetro ambiente della Camera, preferiscono respirar fuori l'aria libera.

E' all'ordine del giorno la mozione sul personale passato alla dipendenza delle società assuntrici ferroviarie. Il ministro Finali è rauco, può parlare a stento, dice, che mancando Crispi, ancora indisposto, conviene rimandare la discussione.

Maffi scatta con una esclamazione che diremo vivace, e gli par di vedere una iettatura sulla sua mozione. — Fin i ministri malati per rimandarla!

Finali raccomanda alla carità dell'onorevole la povera sua gola. Si concede il rinvio a venerdì, molti onorevoli avrebbero preferito che venerdì fossero incominciate le solite vacanze.

Assestamento del bilancio

Bertollo parla sulle tasse di fabbricazione, sulle dogane, sul disavanzo. — Diligenti domanda spiegazione sulla partecipazione del governo agli utili delle banche per l'eccedenza della circolazione.

Giolitti e Luzzatti danno schiarimenti.

Sanguinetti censura l'emissione delle obbligazioni ferroviarie, non crede la malora delle finanze sia tal quale la dipinse Bertollo.

Zeppa domanda al Governo una dichiarazione chiara ed esplicita ad assicurare il Paese che il disavanzo inscritto nel bilancio di assestamento è il vero, senza un centesimo di più.

Luzzatti risponde assicurando e non assicurando; conclude che non è tempo oggi di discutere quistioni finanziarie dovendosi attendere i provvedimenti che proporrà il governo.

Doda assicura che con l'incremento dei prodotti delle imposte, col rinvio delle spese non urgenti, e con razionali economie potrà provvedere, senza nuove imposte, ad aggiustare le finanze.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi

Prinetti combatte la istituzione di questo ministero sia per ragioni politiche come per ragioni amministrative.

Giolitti ne dimostra invece la necessità ed il gran bene che porterà al bilancio. Bonghi si oppone a Giolitti; questi dubita che il Bonghi quand'era al potere non studiasse le cifre. Bonghi protesta e dice che se fosse stato al posto del ministro delle finanze... (è interrotto dalle voci che gridano «ministro del tesoro» e non si sa quindi ciò che Bonghi avrebbe fatto a quel posto).

Giolitti seguita nella difesa, poi ci vota.

Il bilancio di assestamento è approvato con 148 voti contro 66.

Mozione Baccarini.

Biancheri, presidente comunica la seguente mozione di Baccarini ed altri: « la Camera confidando che il Governo del Re eseguirà e farà eseguire dalle società ferroviarie l'art. 82 del Capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 sul personale straordinario, confidando sopratutto che il Governo eseguirà e farà eseguire il detto articolo secondo gli intendimenti con cui fu proposto, e spiegato dal governo stesso dalla giunta parlamentare, e quindi nel preciso senso in cui fu votato dalla Camera nella tornata del 3 febbraio 1885, passa all'ordine del giorno ».

Domani si stabilirà il giorno della discussione di tale mozione.

Si leva la seduta alle ore 7.35.

ITALIA

Catania — *Rispetto alla volontà del paese.* — E' severamente biasimata la condotta delle autorità governative e particolarmente delle comunali di Catania le quali mentre TUTTA l'intera città, anche a detta dei *liberaloni* che ne masticano la più nera bile, fece feste grandi al nuovo card. Dusmet non solo si astennero ma respinsero in consiglio, la proposta fatta al riguardo da un consigliere.

Intanto varii consiglieri hanno dato le dimissioni e il consiglio è moralmente condannato.

Ma quali autorità sono queste che si trovano in così aperto e grave contrasto con tutta la cittadinanza?

E' così forse che si rispetta la volontà popolare?

Milano — *Una truffa di L. 15,000.* — Si è scoperta una grossa truffa alla stazione ferroviaria di Milano. Il truffattore spediva da Genova e da altre località alcune casse di stoppa, dichiarandole seterie e gravandole di forti assegni, quindi con avvisi d'incasso da lui falsificati e firmati, fattili pervenire alla stazione di Milano, con un mezzo ingegnoso ottenne il pagamento degli assegni il cui importo ascende a oltre 15,000 lire. Il truffattore che è un ex-impiegato ferroviario ha preso naturalmente il voto.

Napoli — *Disgrazie in causa della folla.* — Scrivono da Napoli, 25:

« Stamane secondo il costume si concedeva l'entrata generale al collegio dell'Annunziata dove sono ricoverati i trovatelli. L'antica festa popolare fu oggi funestata da un fatto raccapricciante. Verso le dieci l'usciere dell'ospizio apriva il cancello.

L'enorme folla accalcata sulla strada si riversò nell'interno dell'edificio come una fiumana.

Nella confusione furono travolti uomini, donne e bambini. Moltissimi svennero parte per la paura, parte per l'impeto della folla che toglieva ogni movimento, soffocava addirittura. Alle grida forsennate e strazianti della folla accorse la truppa dal vicino quartiere. Furono raccolti due moribondi, uno dei quali col cranio spaccato. Uno dei presenti è impazzito dalla paura.

Le guardie dovettero sguainare le sciabole per contenere la folla tumultuante. »

Venezia — *Una coda al processo degli indiani.* — I quattro famosi oculisti indiani condannati giorni fa dal nostro tribunale a pochi giorni di carcere per esercizio arbitrario della medicina, comparvero ieri dinanzi alla terza sezione della nostra Corte presso cui avevano interposto appello per ottenere la restituzione delle somme sequestrate, che secondo la sentenza del Tribunale avrebbero dovuto servire a rifondere i loro clienti.

Presiedeva il co. Guiscardi, sedeva alla difesa l'avvocato Stivanello, fungeva da P. M. il cav. Zanoni. Relatore fu il cons. Marangoni. La corte accolse completamente l'appello degli indiani, e dichiarò che gli imputati non erano tenuti alla restituzione delle somme avute dai loro clienti, ordinò la restituzione dei medicinali e dei documenti ad essi sequestrati. Giudicò che non era il caso di sfrattarli dal regno ed ordinò la loro immediata scarcerazione.

Come si vede il processo è finito in una bolla di sapone, ma intanto gli indiani hanno dovuto restare in carcere parecchie settimane.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Nuove dimostrazioni a Buda-Pest* — Dopo la riunione degli operai che discusse il paragrafo 25 della legge militare vi fu grande affluenza davanti al luogo della riunione; malgrado le esortazioni della polizia la folla marciò fino al boulevard Thérèse dove fu dispersa dalla polizia a cavallo e da una compagnia di fanteria. Poscia la folla volle fare una dimostrazione davanti il club del partito indipendente. Vennero fatti molti arresti. Le truppe si ritirarono alle ore 8.30 quando dappertutto regnava la calma.

Germania — *Micidiale scoperta.* — Alcuni giornali di Berlino annunziano che un ufficiale d'artiglieria tedesco è riuscito a fabbricare coll'acido fenico una materia esplosiva da utilizzarsi come carica d'un proiettile, al quale questa sostanza darebbe una forza di distruzione inaudita.

Prove fatte con mortai avrebbero dato ottimi cioè spaventevoli risultati; dicesi che tre di questi proiettili sparati sopra un forte, bastano per raderlo letteralmente al suolo.

Inghilterra — *Disastro in mare.* — Un dispaccio del *Lloyd* da Manilla 26 annunzia una collisione fra la nave spagnuola *Mindanao* e il vapore spagnuolo *Visayras.* Il *Mindanao* è affondato. L'equipaggio di 30 uomini ed i passeggeri sono periti. Il *Visayras* è rientrato avariato a Manilla.

Cose di Casa e Varietà

Associazione agraria friulana

Domenica 10 marzo la giuria assegnò un premio di lire 10 al signor Tellini Emilio per pere « d'inverno ».

Domenica 24 marzo la giuria assegnò i seguenti premi:

Coletti Giuseppe di Alnicco, per mele, menzione onorevole; per mele, premio di lire 5; per pere, menzione onorevole.

Anna Barnaba ved. Monassi, per pere, premio di lire 5; per susine « secche », premio di lire 5.

Chi avesse perduto

Verso le ore 10 antim. di ieri, fuori porta Aquileia è stato rinvenuto un *cavalletto.* Chi lo avesse smarrito potrà presentarsi al locale Ufficio di P. S. che dietro le necessarie indicazioni, lo consegnerà al proprietario.

Portamonete che aspetta

Si avverte che trovasi tuttavia depositato nel suddetto Ufficio un portamonete contenente poche lire, smarrito in prossimità dell'Ufficio postale il 19 gennaio u. s.

Il proprietario che lo avesse smarrito curi di ritirarlo.

Furto

In Moimacco ladri ignoti, penetrati nella casa aperta di Quendelli A. contadino, vi rubarono una quantità di carne suina lavorata e K. 25 di lardo per un valore di circa L. 116.

Ferimento

In Tramonti di Sotto, Cozzi Leonardo, in rissa per vecchi rancori riportò ferita di bastone guaribile in giorni 20 ad opera di Cozzi P. che fu tratto in arresto.

Incendio

In Palmanova sviluppossi il fuoco in un fienile di proprietà della baronessa Varma da Ajello-Austria.

Malgrado il pronto accorrere della truppa carabinieri e terrazzani le fiamme distrussero in un attimo tutto il fabbricato causando alla proprietaria un danno di L. 3000 ed al colono Bergamasco G. un danno di L. 1200 per fieno ed attrezzi rurali abbruciati.

In guardia

Leggiamo nel *Sole:*

Nelle nostre campagne di Lombardia e in quelle dell'Alta Italia alcuni viaggiatori di Case estere — specialmente francesi — vanno offerendo agli agricoltori una qualità di seme bachi, che alcuni Comizi Agrari hanno riconosciuto infetto di malattia e solo atto a propagarla. Siccome questo seme è offerto a condizioni apparentemente vantaggiose, così i nostri agricoltori mordono facilmente all'amo.

Noi li consigliamo quindi di essere guardinghi e di assicurarsi — prima di fare acquisti — da quali Case il seme provenga e quali garanzie vengono offerte per la sua buona qualità.

Pei maestri elementari

Il ministro Boselli sta preparando un nuovo disegno di legge, perchè, nei comuni di diecimila abitanti in giù, le nomine degli insegnanti elementari, anzichè dagli stessi comuni, vengono fatte dai consigli scolastici, colla facoltà di trasferirli poi negli altri comuni posti nel circuito della stessa provincia.

Gli stipendi verrebbero pagati dagli uffici di registro.

I municipi verserebbero le quote equivalenti loro spettanti per bimestri anticipati.

Siamo sempre lì al restringere la libertà e l'azione dei municipi.

Questi paghino, ed il Governo disponga come vuole degli stessi stipendiati municipali, per avere in ogni evento il loro voto.

Congresso Idrologico e Climatologico

Nel primo Congresso Nazionale Idrologico e Climatologico promosso dall'Associazione Italiana d'Idrologia e Climatologia fu scelta Napoli a sede del II Congresso, e questo avrà luogo verso la metà di ottobre 1890.

Nel dì 9 dicembre p. p. si costituiva all'uopo in quella città un Comitato promotore, nominando Presidente il comm. N. Amore, sindaco di Napoli e Vice-Presidenti i proff. P. Pepere ed E. Fazio.

Questo Comitato ha di già diramato una circolare agli interessati, formulando un programma, nel quale sono particolareggiati gli obbiettivi di ordine scientifico, pratico ed industriale, ai quali esso mira, ed espone altresì i mezzi atti a raggiungerlo. Così fra i problemi a studiare delinea i seguenti: Terapia idrologica, balneologica e climatologica. — Importanza della temperatura e della pressione in Idroterapia — Mineralizzazione, elettricità e magnetismo delle acque minerali — Assorbimento cutaneo — Inalazioni di gas — Stufe — Docce — Massaggio — Studii climatici delle diverse stazioni balneari — Importanza morale della bontà del soggiorno e degli svaghi — Industria meccanica — Piani, quadri statistici, grafici, demografici, fotografie degli stabilimenti e cose simili. — Finalmente si occuperà in modo speciale della parte chimica, premurando sin da ora i proprietari a completare le analisi delle acque. — Il Congresso sarà diviso in 5 sezioni: *Idrologia — Balneologia — Climatologia ed Aeroterapia — Ingegneria e Chimica — Bibliografia*.

Dirigersi per qualunque schiarimento al prof. E. Fazio Vice-Presidente dell' Associazione Italiana, ovvero al cav. dottor E. Villani, segretario del Comitato di Napoli Gradini S. Liborio, 16.

La coltivazione delle trote

« *Egregio signor direttore*,

« Nel numero odierno del suo pregiato giornale leggo:

« Fu eseguita l'immissione nel fiume Livenza di 50 mila trotelline, in seguito ad incarico datone dal Ministero di agricoltura al conte Alessandro Ninni di Venezia, » sul contenuto del quale mi permetterò di fare qualche osservazione, autorizzandola a servirsene come meglio crederà, trattandosi d'indicare un errore generalmente commesso a danno dell' interesse pubblico dal lato dell'importanza del pesce come cibo salubre, per non dir indispensabile; e quindi per la giusta idea che hanno i Governi di voler ripopolare i loro laghi e fiumi, che, senza questo aiuto artificiale, finirebbe per esaurirsi del tutto, come lo è pur troppo del Lago Maggiore, ove la trota, ch'è il pesce più pregiato dell'acqua dolce, diminuisce rapidamente.

« Fatta riserva della diversità delle condizioni climatiche del Veneto, che però non possono differire tanto da quelle del Lago Maggiore, e nullamente dubitando io della competenza in materia del conte Ninni, al quale fu affidato il suddetto compito, e, non parlando che per esperienza acquistata a spese proprie, dichiaro che l'immissione della trota al 18 marzo fu fatta con troppa precipitazione, chè nelle regioni nostre questo pesce a quest' epoca non è ancora giunto ad aver lo sviluppo sufficiente per esser lasciato in libertà, se si ha per iscopo di fare con profitto, e ciò per le ragioni seguenti.

« La trota nasce con una vescica, la quale, a causa dell'aria contenuta nell'acqua che circonda il pesce, si dilata alquanto, e diventa, subito dopo che il pesce ha lasciato il guscio dell' uovo, quasi più grande che l'uovo medesimo che la conteneva; il pesce stesso non rappresenta che un filo grigio attaccato lateralmente a questa vescica. Il peso specifico del liquido trasparente contenuto in quest' ultima, e che è del color salmone, che al sole risplende come tant'oro, fa sì che il pesce, troppo debole per portarla, resta sul fondo del luogo ove si ritrova; e non è che dopo aver assorbito tutto questo liquido, che le serve di nutrimento, che la trota diventa indipendente, è non può fuggire i nemici che trova in uno spazio d' acqua libera d'accesso anche agli altri pesci.

« Durante il periodo d' assorbimento, la trota fa vani sforzi di movimento, chè, dopo qualche giro generalmente intorno a sè stessa, ricade spossata sul fondo. Quindi lasciarla libera durante questo periodo sarebbe inutile, chè tutta la fatica del piscicoltore non avrebbe servito ad altro che a preparar con diligenza del cibo agli altri pesci.

« Del resto, il piscicoltore, al quale piaccia di conoscere il risultato definitivo dell' incubazione artificiale, che, se fatta con cura, gli costa, oltre ai danari, sempre molta perseveranza ed attenzione, non può rendersene conto a meno d' aver constatata la perdita che incorre al momento della chiusura della vescica, o piuttosto la scomparsa di questa, durante la quale la trota si trova in uno stato morboso obbligatorio, che non ho mai trovato di paragonar meglio che a quello in cui sono i bacchini quando mettono il rosso; e, come questi ultimi, anche la trota può alquanto esser aiutata a varcar questo periodo eminentemente pericoloso, e che consiste nell'aumento dell'acqua corrente, e, se condotta artificialmente, possibilmente cadente d'in alto, affinchè possa maggiormente saturarsi di aria; e poi nell'allontanare tutto quanto potrebbe disturbarla in questo stadio, e segnatamente tutto quello ch' essa, già avida di nutrimento, volesse inghiottire: alla quale circostanza ascrivo tutta la mortalità, avvenuta l'anno scorso, di trote che si trovarono con la vescica scoppiata al momento della chiusura; ciocchè dimostra chiaramente che la dieta deve esser protratta fino al momento in cui esse stesse si trovano in grado di cavarsela, cosa che non può avvenire finchè la vescica sia del tutto scomparsa e chiusa.

« Ciò della trota in generale. La trota di fiume (*truta fario*), benchè più piccola, più leggiera, è quindi anche più svelta, deve nondimeno seguir il regime, ed esser sottoposta alla medesima cura della trota del lago. E ciò dico per osservazioni e paragoni stabiliti con le due specie accanto l' una all' altra, avendo nel mio stabilimento di piscicoltura, ove m' occupo specialmente della *truta lacustris*, assunto l'incarico di far incubare, per conto del Governo Svizzero, anche delle uova di *truta fario*: e tutte le mie trote (125 mila), benchè in ottime condizioni, non saranno pronte che fra un mese; prima della quale epoca io non potrei coscienziosamente consegnarle per esser abbandonate alle acque libere.

« Assumendo l'intera responsabilità di quanto sopra, riceva, egregio signor Direttore, i miei più sentiti ringraziamenti per quanto potrà se non interessare, almeno esser utile a quelli che, vantandosi di vivere in tempi ove nulla si fa senza la sua buona ragione, non si danno a loro volta la pena di ragionare su cose che maggiormente ne abbisognano.

« ANTOINETTE ST. LEGER
« Proprietaria dello Stabilimento di piscicoltura nelle Isole St. Leger Lago Maggiore (Ticino). »

(Dalla *Perseveranza*).

Pagine friulane

Sommario del n. 2, annata II.a

Carlo Goldoni in Udine, dott. V. Joppi: Primo soggiorno del Goldoni in Udine — Pubblicazione de' suoi primi versi — Uccisione del conte Francesco di Arcano (1726-1727) — Secondo soggiorno — Morte dell' attrice Ferramonti (1735) — Lettera del Goldoni al conte Daniele Florio (1761) — Curiosità storiche friulane: Un avventuriero del secolo XVI — *Stornel*, Angelo Ceconi — *Verità e Bellezza*, di Luigi Pico — *Sullo studio del dialetto friulano*, Achille Oosattini -- *Fantasie*, dallo Spagnuolo L. G. C. — *L' orco*, fiaba nel dialetto di Chiusaforte, Luigi Marcon Contin raccoglitore — *I Fedriois Coronei nel Friuli*, mons. Ernesto Degani — *La rivendicule al marchat*, filastrocche: Dree Blanc di San Denel — Preziose lettere inedite, pubblicate per cura del prof. A. F. — *Un milione di franchi imposto alla Provincia di Udine*.

Sulla copertina: *Fra libri e giornali — Ogni volte une*, Z. L.

Mandare l' importo mediante vaglia postale, a Del Bianco Domenico, via Gorghi num. 10.

Una bella discendenza

E' morta giorni sono a Los Angelos, in California, certa Elisabetta Levy, di anni 93. Essa ebbe 21 figli, 117 nipoti 76 pronipoti e 46 nipotini figli dei suoi nipoti!

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi settentrionali a nord e sull'alto e medio Adriatico; abbastanza forti intorno a ponente, sul basso Tirreno ed in Sicilia. Cielo nuvoloso con pioggie specie nell'Italia inferiore — Mare agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Cuore e vasi sanguigni

Il cuore rappresenta la pompa unica e centrale che mette in moto il sangue dentro vasi e vasellini che sono un sistema di tubi elastici affatto chiusi e lo fa circolare per via di essi per tutto il corpo con una velocità eguale a 65-79 volte per minuto. Comprendesi facilmente come le infiammazioni e depositi estranei che avvengono sulla parete interna del cuore e dei vasi o nelle valvole della pompa, daranno luogo ad una immensità varia di alterazioni e disturbi nel circolo e di sofferenze e mali nell' organismo, per es. l'asma, la palpitazione, le rotture dei vasi, ed emorragie interne ed esterne, il ritardo del circolo ed i gonfiori, le debolezze, l'arresto del cuore e la morte. — Ebbene, le infiammazioni ed i depositi estranei nell' interno del cuore e dei vasi riconoscono il più delle volte per causa lo stato artritico e lo scorbuto, il primo producendo incrostazioni calcaree e conseguenti esulcerazioni dei vasi, il secondo rendendoli fragilissimi. Lo Sciroppo di Pariglina composto del Dott. Giov. Mazzolini di Roma è abbastanza noto come il migliore dei preparati per vincere e togliere dal sangue e dagli organi i germi dello scorbuto e l' infezione artritica. Detto sciroppo è l' unico che abbia riportato tanti premi. Guardarsi dalle contraffazioni che sono molte come accade di tutti i buoni rimedi. Si esamini che le bottiglie siano avvolte con carta gialla portante a filograna la marca di fabbrica depositata. — Il prezzo di ogni bottiglia in tutte le buone Farmacie d' Italia è di L. nove. Le bottiglie offerte a prezzo minore sono falsicate.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 28 marzo — s. Sisto Pp.

ULTIME NOTIZIE

I cattolici in Parlamento.

Il reclamo dei cattolici contro gli arbitrii del Governo a danno dei sottoscrittori della Petizione per la libertà del Papa venne presentato alla seduta della Camera del 25.

Ecco quanto telegrafano in proposito al *Corriere della Sera*:

Alle 6.50 si dovrebbe discutere una petizione di Marcellino Venturoli, Giulio Venturoli di Bologna, Pierbiagio Casoli di Modena, marchese Prospero Bevilacqua di Bologna, Giambattista Paganuzzi di Venezia, Casoni Gio. Battista di Bologna, Boschetti di Modena e di altri, circa l'azione del Governo contro i firmatarii rivestiti di pubblico ufficio per la nota petizione al Parlamento sulla conciliazione col Vaticano, azione che chiamiamo arbitraria.

Ma da più parti si grida: Domani, domani.

Voci. — No, lasciatela dormire quella petizione; è roba clericale (*risata*). (Che bella giustizia!!)

Si rimanda alla seduta seguente.

Orribile delitto.

Un crimine gravissimo è stato commesso nel treno omnibus che parte da Genova alle ore 6,15 pom. e che è diretto alla riviera di ponente. Un giovine passeggiero è stato assassinato a colpi di pugnale in un compartimento di seconda classe, indi gittato fuori della finestra nel percorso fra Borgio Veressi e Pietra Ligure.

Il povero giovine fu trovato agonizzante, nè per quanto si tentasse potè pronunciar parola. Poco dopo spirava.

Parecchi oggetti rinvenuti fra cui una valigia vuota e tagliata fecero conoscere il seguente indirizzo: *Vill. L. Geissendorf Cannes.*

L'assassinato ha circa 30 anni; è elegantemente vestito: la biancheria che porta indosso ha la lettera G.

Prima ch' egli morisse nè fu presa la fotografia.

Il carrozzone in cui egli trovavasi e che fu inviato a Genova ha molte macchie di sangue. Finora la Questura per quanto si solleciti, nulla ha rinvenuto intorno al crudeli assassini.

Una bomba a S. Carlo.

Ieri gli agenti di P. S. trovarono una bomba sulla scalinata della Chiesa di San Carlo dove predica il P. Agostino. Venne portata al Comitato d'artiglieria per essere esaminata. E' opinione generale che la setta visto che gli insulti hanno aumentato la popolarità del celebre oratore volesse adoperare quel mezzo per atterrire coloro che accorrono a S. Carlo e tenerneli lontani.

Dall' Africa.

Fitaurari Raia? partigiano di Debeb occupò Adua e Ghirghis tagliando fuori l'Asmara. I soldati di Barambaras Ghaffei disertarono e passarono nell'orda di Debeb.

Dicesi che gli Abissini sieno stati sconfitti nel Gondar.

TELEGRAMMI

Londra 26 — Il *Daily News* ha da Belgrado: Il principe Nikita informò la Serbia che desidererebbe visitare il giovane re di Serbia, Alessandro, verso la fine di aprile. La proposta fu bene accolta.

I giornali ufficiosi serbi dicono che la Serbia desidera l'amicizia dei fratelli del Montenegro.

Londra 26 — Lo *Standard* ha da Vienna: Il governo rumeno negozia con i banchieri viennesi la vendita della riserva metallica ammontante a quarantare milioni in pezzi da cinque franchi e costituire la garanzia della carta emessa dalla Banca nazionale Rumena. La vendita è resa necessaria in seguito al voto delle Camere rumene che istituisce un tipo monetario aureo.

Atene 26 — La Camera approvò con 90 voti contro 10 i progetti finanziarii riguardanti la famiglia reale.

Aia 26 — Il presidente del Consiglio ha dichiarato alla Seconda Camera che il Consiglio dei ministri riconobbe ieri il re essere incapace di governare e decise di comunicare il suo apprezzamento al Consiglio di Stato attendendone il parere.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 marzo 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 0, alto metri 116.10 livello del mare millim.	735.2	735.7	738.2
Umidità relativa	46	63	86
Stato del cielo	coperto	piovoso	coperto
Acqua cadente	10.4	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chil.	11	1	4
Termom. centigrado	9.2	12.5	8.9

Temperatura mass. 13.1 | » min. — 10.2 || Temperatura minima all'aperto — 9.2

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant. 1.40 M.	6.20	11.17 D.	—
	pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant. 2.56	7.53	11 M.	—
	pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant. 5.45	7.48 D.	10.25	—
	pom. 4.—	5.55 D.	—	—
Cividale	ant. 8.—	11.07	—	—
	pom. 3.46	3.23		—
Portogruaro	ant. 7.25	—	—	—
	pom. 1.20	5.25	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	an 2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom. 3.15	6.41 »	9.55	—
Cormons	ant. 1.05	10.57	—	—
	pom. 12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant. 9.15	10.55	—	—
	pom. 5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale	ant. 7.07	9.35	—	—
	pom. 1.—	5.16	—	—
Portogruaro	ant. 7.23	—	—	—
	pom. 8.34	7.33	—	—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*